

L'ex ministro vuole ripartire dall'Ulivo e D'Alema ha sempre sponsorizzato la legge elettorale alla tedesca, che piace a Casini

ALLEATI E AVVERSARI

Il possibile accordo con i centristi potrebbe essere decisivo in alcune regioni. E i partiti della ex "cosa rossa" puntano a rientrare in gioco

Con Bersani ripartono le intese: Udc e sinistra aspettano

Di Pietro sperava nella vittoria di Franceschini. Pdl soddisfatto: ora il dialogo sulle riforme

ROMA - Occhi puntati sulle urne del Pd. Tutte le forze politiche guardano con grande attenzione e interesse a quello che sta succedendo in casa democratica, dal momento che le primarie sceglieranno il nuovo segretario e con lui anche una nuova rotta politica. Le differenze tra i tre candidati esistono e sono sostanziali: a partire dal tema delle alleanze future. Ecco allora che gli altri partiti di opposizione, da oggi, si troveranno a fare i conti con un soggetto che dovrebbe abbandonare balbettii e incertezze di questo ultimo anno e mezzo e, nella speranza di chi lo ha votato, tornare a presentarsi come un'alternativa credibile allo strapotere di Silvio Berlusconi. Dunque il risultato delle primarie andrà ad incidere sulla politica dei moderati dell'Udc, dei movimentisti dell'Italia dei valori, dei "giapponesi" della sinistra radicale, che vogliono in tutti i modi rientrare in partita, a cominciare dalle prossime regionali. Così come non restano indifferenti i partiti della maggioranza: per le tanto sbandierate riforme, infatti, sono necessari il dialogo e, possibilmente, le intese.

Non è un segreto, l'Udc tifa Pierluigi Bersani. L'ex ministro e il suo principale sponsor Massimo D'Alema sono infatti favorevoli a una riforma elettorale sul modello tedesco (che tanto piace anche a Pier Ferdinando Casini) e sono pronti a stringere un'alleanza con i centristi. E le regionali di marzo potrebbero essere un primo, decisivo, banco di prova: a partire da regioni importanti come Piemonte, Lazio e Puglia. Così come tifano Bersani, che ha detto chiaramente di voler ripartire dalla formula dell'Ulivo prodiano, anche Sinistra e libertà di Nichi Vendola e Sinistra democratica di Claudio Fa-va e Fabio Mussi. Diverso il discorso per quel che riguarda l'Italia dei valori. Antonio Di Pietro ha detto che stima tutti e tre i candidati, ma certamente le preferenze dei suoi vanno a Dario Franceschini e alla sua intenzione di proporre un'opposizione a tutto campo al governo Berlusconi. Senza trascurare che il segretario uscente non vede di buon occhio un'al-

leanza con l'Udc, partito difficilmente compatibile con la politica piazzaiola e urlata dei dipietristi. Scontato, invece, l'appoggio dei Radicali a Ignazio Marino e al suo approccio laico ai temi etici.

Dal versante della maggioranza sembra emergere una propensione per Bersani, dal momento che sia il Pdl sia la Lega sono convinti che una vittoria di Franceschini spingerebbe il Pd verso posizioni dipietriste e intransigenti. Il centrodestra preferirebbe infatti affrontare il capitolo delle riforme, a partire da quella della giustizia, in un clima di dialogo che possa permettere al Parlamento di lavorare senza l'assillo della guerra perenne tra i poli. Un po' diverso il capitolo che riguarda le elezioni di marzo: in alcune regioni, infatti, un'eventuale alleanza tra il Pd e l'Udc potrebbe mettere in minoranza il centrodestra e allora, se guardata da questa visuale, la vittoria di Bersani alle primarie causa qualche preoccupazione.

R. POL.

LA PAROLA CHIAVE

ALLEANZA

Per alleanza si intende l'accordo elettorale tra partiti in occasione delle elezioni. A marzo si voterà in gran parte delle regioni e un decisivo l'avranno, appunto, le alleanze. Il Pd, oltre a confermare l'accordo con Di Pietro in gran parte delle Regioni, cerca un'intesa con l'Udc. Ma Casini fa dipendere le sue decisioni dalla "qualità" dei candidati.

Più facile la partita nel centrodestra, dove il Pdl replicherà l'alleanza con la Lega ovunque. E cerca l'intesa con l'Udc nel centro-sud. Il problema tra Pdl e Lega sono però i candidati-governatori. Bossi chiede la presidenza del Veneto e del Piemonte e in subordine quella della Lombardia.



ALEMANNO PRIMARISTA

Chi temeva che infiltrati del Pdl s'infilassero nei seggi del Pd, è stato smentito. I destrorsi se ne sono restati a casa. Ma a interessarsi a queste primarie c'è il sindaco Alemanno. «Sono favorevole a questo metodo di selezione. Ma lo reputo adatto a scegliere i candidati a sindaco e a presidente regionale, non a leader di partito». Tanto Silvio non si farebbe mai eleggere. Perché superiore.



GUAI AI TIRCHI

Nanni Moretti accusa il Pd di essere «poco generoso»? Bersani lo smentisce al volo. Va al seggio del suo paese, Bettola, per votare. E invece di dare i due euro necessari per avere la scheda, ne infila cinquanta dentro il salavadanaio del partito che dirigerà. E se invece lo dirigerà Franceschini? Questa sarebbe la prima apertura di credito fra gli sfidanti della giornata odierna. Ce ne saranno altre?



LARGHE INTESE

Le alleanze? Se n'è parlato sempre, astrattamente, durante la campagna per le primarie. Allearsi con l'Udc? Allearsi con la sinistra radicale? O è meglio allearsi con Di Pietro, come vuole Marino, o è preferibile restare a quella «vocazione maggioritaria» inventata da Veltroni? Un gazebo Pd, ieri, era gestito dagli autonomisti siciliani del partito di Raffaele Lombardo. La prima alleanza è già pronta?



LE ALTRE OPPOSIZIONI

Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini con Francesco Rutelli (Pd). A destra, il leader Idv Antonio Di Pietro

